



ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

---

C.S.G. - UFFICIO STAMPA - Via Altabella, 8  
40126 BOLOGNA Tel. 051/64.80.765 - Fax 051/23.52.07  
E-mail [press@bologna.chiesacattolica.it](mailto:press@bologna.chiesacattolica.it)

**Data:** 9 novembre '17 \_\_\_\_\_

**Destinatario:** \_\_DIRETTORE

**N° di pagine (compreso coverfax):** 2

## COMUNICATO STAMPA

Quanto si legge nelle pagine facebook del sacerdote diocesano don Lorenzo Guidotti a proposito della violenza subita da una ragazza nei giorni scorsi nella nostra città e riferita dalla stampa quotidiana, corrisponde ad opinioni sue personali, che non riflettono in alcun modo il pensiero e la valutazione della Chiesa, che condanna ogni tipo di violenza.

Don Lorenzo Guidotti riconosce di essersi espresso in maniera inappropriata e intende chiarire il suo pensiero nella dichiarazione che segue:

*In merito a quanto postato dal sottoscritto sulla pagina personale di FB, commentando un articolo di cronaca cittadina che riportava l'ennesimo caso di stupro, dichiaro in piena libertà quanto segue:*

*“Non provo pietà”? Certo che provo pietà per questa ragazza come per tutte le altre vittime di violenza a cui assistiamo ogni giorno sfogliando i giornali. Non posso che dolermi con me stesso per i termini usati nel commentare e per le affermazioni che riesco a capire possano essere intese come un atto di accusa alla vittima. Io stesso leggendo oggi quel post ravviso questo. Ovviamente non era questo l'obiettivo del mio attacco, il mio obiettivo non era accusare la ragazza ma la cultura dello sballo. Che vi siano in particolare zone in cui tutto pare permesso. Ci sono riuscito? No!*

*Certo che provo pietà per questa ragazza. Già all'origine ho più volte corretto il lungo post perché non volevo sembrasse quello che invece appare. Nel farlo pensavo: “questa ragazzina potrebbe essere una delle mie ragazze della Parrocchia, non sai chi sia”. Pensavo al suo dramma e a quello della sua famiglia!*

*Io col mio intervento ho sbagliato, i termini, i modi, le correzioni.  
Non posso perciò che chiedere scusa a lei e ai suoi genitori se le mie parole  
imprudenti possono aver aggiunto dolore, come invece accadrà leggendole.  
Chiedo però a tutti, capaci magari di miglior linguaggio e possibilità (autorità,  
giornalisti, insegnanti, genitori) di aiutare a smantellare questa cultura dello  
sballo in cui i nostri ragazzi vivono. Altrimenti domani dovremo provare pietà  
per un'altra vittima e poi un'altra. Fino a quando?  
Fino a quando saremo in grado di dire "Basta!" E' necessario fornire  
un'alternativa,  
don Lorenzo Guidotti*